

Antidepressivi, pazienti e placebo

Chi si occupa di ricerca conosce molto bene il valore di MedLine, la più ampia raccolta di referenze bibliografiche di tipo medico-scientifico, una realtà che Internet ha reso disponibile a chiunque. Questo spazio è destinato a raccogliere e commentare tutti i lavori scientifici accreditati su MedLine che possono avere a che fare, anche indirettamente, con il mondo della metodologia omeopatica, se non altro per evidenziare come spesso la ricerca scientifica si trova (perlopiù inconsapevolmente) a percorrere sentieri ben conosciuti dagli omeopati!

COME CONTATTARCI...

PER TELEFONO
06.4745.764

PER FAX
06.4817.004

PER E-MAIL
redazione@omeonet.com

PER POSTA
Via Porta Pinciana, 34
00187 Roma

REAZIONI POCO SPIEGABILI

In un lavoro apparso su *Primary Care Psychiatry* di quest'anno (David Healy, University of Wales; 6: 25-29) sono stati sperimentati due antidepressivi (la sertralina e la riboxetina) su 20 pazienti sani, senza storia di malattie psichica, in doppio cieco randomizzato e incrociato. Alla fine dello studio due pazienti trattati con riboxetina riportarono depressione, mentre due pazienti trattati con sertralina riportarono pensieri di suicidio accompagnati da ansia e agitazione. Lo sperimentatore non sa spiegarsi queste reazioni che andranno meglio valutate in ulteriori trial di approfondimento.

PLACEBO OR NOT PLACEBO

Quanto sostenuto da Henry K. Beecher nel 1955 sul notevole potere curativo mostrato dall'utilizzo del placebo ("The powerful placebo"), dove si riportava un successo terapeutico del 35% su 1082 pazienti analizzati, costituisce il riferimento bibliografico più citato sull'argomento. In un'altra pubblicazione di Kienle e Kiene ("The powerful placebo effect: Fact or fiction?", *J Clin Epidemiol* 50 12: 1311-1318; 1997), le conclusioni di Beecher sono state rianalizzate e hanno portato a delle conclusioni sorprendenti. Non esisterebbe alcuna evidenza sperimentale di un simile potenziale terapeutico dell'effetto placebo, che può essere influenzato da molti fattori esterni quali miglioramenti

spontanei, fluttuazioni sintomatologiche, trattamenti complementari, variabili di risposta non rilevanti, etc. Gli autori, contestando a Beecher anche numerosi errori di interpretazione statistica, giungono alla conclusione che tutta l'attuale letteratura sull'effetto placebo vada rivisitata alla luce di una più corretta metodologia di indagine.

CLINIC-PAIN NON DICONO

Il British Medical Journal ha deciso di approfondire il rapporto tra medico e paziente, sottolineando come molte notizie importanti non vengano trasmesse al medico. Il lavoro, in via di pubblicazione, ha affrontato il problema con 35 pazienti afferenti a 20 medici di medicina generale, attraverso interviste separate effettuate prima e dopo la visita: solamente in quattro casi tutti i problemi del paziente sono stati comunicati al medico. In tutte le altre situazioni, gli argomenti "nascosti" riguardavano le preoccupazioni personali del paziente su diagnosi e prognosi, idee personali a proposito di possibili diagnosi, sintomi o effetti collaterali della terapia in atto, desiderio di una prescrizione farmacologica, notizie pertinenti il contesto sociale del paziente. I ricercatori hanno definito i problemi che si sono presentati alla loro attenzione come "malintesi importanti", "non rispetto delle prescrizioni" o "mancato uso della terapia prescritta": questi eventi si sono verificati almeno una volta in ben 14 pazienti, sottoforma di problemi non espressi. ♦